Sovrano popolo è in arbitrio, e potere di non voler dar ingresso nel proprio Stato ad una mercanzia, di cui anche abbisogni, ma non si curi. E perciò vediamo, che anticamente (*a*), e di presente in molti paesi è interdetto dal governo con rigorosissime pene l'admettere, e comperare certa specie di merci: o per motivo del danno, che allo Stato provenir ne potrebbe, o per eccitar l'industria degli abitanti, o per impedire, che gli stranieri a loro non traggano il danaro dei proprj sudditi (*b*). Convien però confessare, che inumano sarebbe il vietare a un uomo di vendere ad altri qualche mercanzia, ch' essi accettar vogliono, e di cui egli abbonda, per procacciarsi, e provvedersi col ricavato il necessario suo mantenimento.

(*a*) Vedi Boecler. in Grot. loco citato supra.

(*b*) Il savio Governo della nostra Repubblica ha preso una tale deliberazione il passato anno circa i drappi, e le manifatture a oro d' altri paesi.

§. XIII. Si tiene ancora per un dovere d'umanità il permettere agli stranieri, massime vicini, di prender moglie tra noi, allorchè presso loro mancano di donne (1), almeno che siano della stessa condizione. Sicchè se d'altra parte aver non ne potessero, e denegata fosse una tal giusta dimanda, lecito loro sarebbe di venire con la spada a procurarne l'adempimento col prenderle di forza (*c*). Ma una tal decisione di qualche restrizione abbisogna; avvegnachè se quelli, che ricercano le nostre figlie, sono di pari estrazione a noi; in oltre che nulla abbiano di ributante per le stesse, e uomini onesti, e appropriati alla parentela nostra s'attrovino; indegno sarebbe certo, ed inumano il dar loro un rifiuto (2): il quale quantunque non sia un

Se è dovere d' umanità il lasciar prender moglie tra noi e gli stranieri.

(*c*) Vedi Buddeo Differt. intit. jurisf. Histor. Specimen §. 9.

---

sostiene; *che pel diritto delle genti egli è permesso ad ogn' uno di negoziare nelli paesi stranieri in trasportandovi delle merci, di cui i nazionali mancano, e in rapportando da loro oro, argento, e altre cose, di cui abbondano;* poichè se quelli si contentano di quanto loro fornisce il proprio paese, in forza di che si vorranno obbligare a comperare quant' altri vanno a trasportarvi? Vedasi Plat. de leg. Lib. VIII. e Cæsar de bello Gall. Lib. IV. Cap. II. e la Differt. del Tomm. intit. *de pretio affectionis in res fungib. non cadente.*

(1) Come P. E. se un popolo, che non sia composto, che d'uomini, vien cacciato dal proprio paese, e si porta a stabilire in un altro; o in vero se una truppa d'uomini intraprende d'edificare una nuova Città. Di fatti il Celibato è ripugnante al naturale di molti, onde è ragionevole, che si possa cercar di rimediarvi nella più facile, e opportuna maniera, qual è appunto quella di richieder donne alli vicini; non potendo poi una moltitudine durar senza donne, se non una sola generazione: come riflette Floro Lib. I. Cap. I. *Res erat unius ætatis, populus virorum.*

(2) Per questo appunto molti vogliono scusare il ratto delle Sabine fatto dai Romani. Sopra di che però le opinioni sono assai divise. Dionisio Alicarnasseo dice, Lib. I. Cap. 30. che con ciò Romolo si propose di voler acquistar l'amicizia dei suoi vicini. Poichè quantunque usasse violenza, credette perciò che un tal cattivo principio produrebbe in seguito un buon effetto; per quello che li rapitori avrebbero trovato con facilità i mezzi di rapacificar le lor mogli, in rappresentando loro la violenza dell'amore, che gli aveva trasportati a rapirle: e i loro parenti, in protestando loro, che la necessità gli aveva indotti a cercar le loro figlie, non già pensiere d'oltraggiare essi, e le medesime. Ma questo non è già un buon mezzo di procurarsi l'amicizia di tal uno. Segeste antico Signor d'Allemagna non si riconciliò già con Arminio suo compatrioto, che aveva rapito sua figlia di già promessa ad un altro. Vedi Tac. annal. Lib. I. Cap. LV. Al contrario la qualità di Genero, e Suocero ben lungi d'essere un legame di concordia, fu una nuova semente di divisioni fatali a loro, e al paese.

Altri dicono, che Romolo andò a invadere, e portar via le Sabine per aver occasione di mettersi in guerra con quel tal